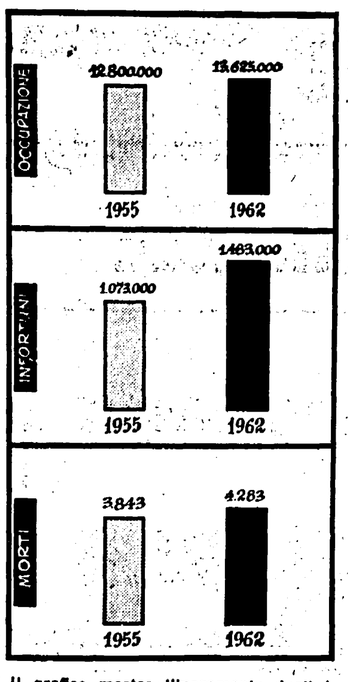

Il grafico mostra l'incremento degli infortuni sul lavoro in rapporto a quello, sensibilmente inferiore, dell'occupazione negli ultimi anni.

Queste le cifre per individuare le responsabilità degli «omicidi bianchi»

Insediata la commissione parlamentare per la riforma previdenziale e assistenziale dei lavoratori

Una commissione composta da nove senatori e nove deputati ha iniziato i lavori per fissare i criteri di una radicale riforma legislativa di tutta la materia previdenziale e assicurativa. Fin dal febbraio del 1963 la commissione aveva ricevuto l'incarico di riunire in un unico organico disegno di legge tutte le norme e le disposizioni attualmente vigenti in materia. Era stato fissato il limite di tempo di un anno per svolgere l'intero lavoro: alla scadenza di tale termine, la commissione si è invece riunita per la prima volta. La commissione potrà lavorare avendo come punto di riferimento l'impressionante rapporto fatto l'altra sera dai dirigenti dell'ENPI e dell'INAIL alla commissione Lavoro della Camera, riunita in seduta straordinaria. Dalle relazioni del dott. Molinari, presidente dell'ENPI e del dott. Bertaboglio, direttore generale dell'INAIL, è scaturita una conclusione allarmante; la situazione infortunistica in Italia è oggi gravissima e le cifre stanno a dimostrarlo. Nel solo 1962 si sono avuti nei settori industriale e agricolo un milione e 483 mila lavoratori infortunati, 4283 dei quali con esito mortale. Le cifre sono state paragonate a quelle relative all'anno 1955, considerato come «anno zero» del «boom» economico e industriale. Nel 1955 gli infortuni registrati furono 1 milione e 73 mila, 3843 dei quali con esito mortale. Potrebbe sembrare che il preoccupante aumento rispecchi l'incremento dell'occupazione, che è stato abbastanza sensibile solo in determinati settori. Avviene, invece, il contrario: per fare l'esempio più clamoroso basta citare il settore agricolo dal '55 ad oggi l'occupazione ha registrato una diminuzione del 10 per cento. Ebbene, gli infortuni non mortali sono aumentati in percentuale del 18 per cento. I lavoratori più validi, più capaci, sono fuggiti dalle campagne: sono rimasti i più deboli, i più anziani e fra loro gli «omicidi bianchi» hanno mietuto più vittime.

Nel settore industriale i dati ufficiali sono stati suddivisi in diverse categorie. Ognuna di esse, senza eccezione, paga giornalmente un doloroso contributo di sangue e di sciagure. Prendendo come unità di misura il numero 1000, fra gli edili nello scorso anno si sono avuti 317 infortuni (nel 1955 erano stati 295); fra i minatori si sono registrati 300 infortuni (nel 1955 erano stati 270) fra i tessili 83 infortuni (nel 1955 erano stati 62). Non è un caso che fra gli edili e i minatori si registri una situazione più grave che negli altri settori di lavoro: i dirigenti dell'INAIL e dell'ENPI hanno riferito che secondo i dati ufficiali, l'85 per cento degli imprenditori edili non rispettano le norme di sicurezza previste dai regolamenti. Il dato è ancora più sbalorditivo se si pensa che l'INAIL è tenuta sempre a preavvisare i dirigenti dei cantieri.

A tutto ciò va aggiunta una considerazione abbastanza interessante: secondo i dati forniti dall'INAIL e dall'ENPI gli incidenti del traffico nel '62 hanno provocato 224 mila feriti e quasi diecimila morti: una gran percentuale è rappresentata da lavoratori del settore trasporti o comunque è connessa con le attività lavorative.

IERI
OGGI
DOMANI

I piedi di Maurizio

ROMA — *La quarta sezione del Tribunale di Roma ha dichiarato che non v'è luogo a procedere nei confronti del direttore responsabile di «Paese sera», che era stato chiamato in giudizio dall'attore Maurizio Arena perchè sul giornale erano apparsi articoli in cui si sosteneva che «il principe fusto ha i piedi piatti» e pertanto era stato dichiarato inabile al servizio militare.*

Sciopero spaziale

WASHINGTON — *Il senato americano è stato informato ieri sera che il personale addetto al centro spaziale di Cape Kennedy minaccia uno sciopero. Motivo: rivendicazioni salariali.*

Il «boom» nel mondo

CITTA' DEL MESSICO — *Sono salite a 44 le persone disposte a cedere gli occhi in cambio di 300.000 dollari al cantante americano cieco Ray Charles. Quasi tutte vi sono costrette da particolari condizioni di indigenza. Tra le lettere che accompagnano le offerte quella di una madre ecuadoriana: «Sono disoccupata e sono pronta a cedere uno dei miei occhi; con l'altro voglio poter vedere finalmente i miei figli mangiare».*

Per il 1964 una casa più bella.....
Prorogato a tutto lunedì 10 febbraio il:
MOBILCASA 64
LANCIO NUOVE PRODUZIONI
Restano invariate le abituali condizioni del SUPERMERCATO MOBILI: consegna immediata, o secondo le Vs. esigenze, gratuite nel Lazio, Campania ed Emilia, pagamento anche dilazionato in 24 rate, consulenza ed assistenza gratuita.
SUPERMERCATO MOBILI
le grandi esposizioni italiane del mobile
BOLOGNA - ROMA - NAPOLI
ROMA EUR - Piazza Marconi Grattacielo Italia
telefoni 591141 41/2/3/4 - orario: 9-13 15,30-19,30

Altre sciagure sul lavoro

Tre vittime: due a Verona e una a Palermo

Due raccapriccianti sciagure sul lavoro sono accadute oggi in provincia di Verona. A Sommacampagna l'operaio Agostino Mion di 27 anni, è stato trascinato dal cardano di un trattore ed ha riportato orribili ferite in conseguenza delle quali è deceduto poco dopo l'infortunio.

Un secondo lavoratore è deceduto in uno stabilimento di Lugo Valpantena, travolto da una valanga di polvere di marmo uscita da un silos durante il caricamento di un camion.

Una terza sciagura mortale, nella quale ha perso la vita l'edile Salvatore Porcelli di 36 anni, è avvenuta a Palermo, in un cantiere. L'operaio è precipitato da un'impalcatura.

Infine due ferrovieri, Luigi Pringigallo di 26 anni da Torino e Elio Graziano di 35 anni da Asti, sono rimasti orribilmente ustionati al volto e alle mani da un ritorno di fiamma della caldaia della locomotiva.

Bergamo

Mandati di cattura per i rapinatori delle banche

BERGAMO, 6

Con dieci mandati di cattura spiccati oggi dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bergamo, dott. Scopelliti, sono stati portati al carcere di Sant'Agata gli uomini accusati di aver commesso le rapine a Cornaredo, Caravaggio, Torino (Credito Italiano e Banco di San Paolo, in via Onorato Vigliani l'8 marzo 1963) e Genova (Banca Nazionale Agricola 4 marzo 1963): essi sono Bruno Secchi di 42 anni, nato a Genova e residente a Milano, Gualtiero Bortolini di 20, Omar Ziglioli di 30, Giacinto Zampredi di 26, tutti residenti a Crema; Luigi Stang di 37, Rolando Costa di 33, Fioravante Costa, fratello di Orlando, di 39, Giovanni Della Noce, di 35, Lucio Vailati di 29, tutti di Romanengo; e Guido Zoccoli di 39 residente a Treviglio. Per essi l'imputazione è di associazione per delinquere.

Città di Castello

Ventenne uccisa a revolverate

CITTA' DI CASTELLO, 6

Una ragazza di venti anni, Libera Casazi, è stata uccisa ieri notte a revolverate nella sua abitazione. La polizia, che ancora non è giunta ad alcuna conclusione sul misterioso delitto, ha fermato il fidanzato, un noleggiatore d'auto, Giuseppe Pazzaglia di 33 anni. Costui si trovava in casa della ragazza e l'ha soccorsa e trasportata all'ospedale dove la sventurata è morta pochi minuti dopo il ricovero. Nonostante molti indizi gravino sul Pazzaglia — sembra fra l'altro che l'arma da cui è partito il colpo mortale gli appartenga — le autorità mantengono sulla vicenda il più assoluto riserbo.

Un sergente a Trieste

Schiacciato sotto il carro armato

TRIESTE, 5.

Un sergente carrista di 21 anni, Renato Preto, del «Piemonte Cavalleria», ha perso la vita stamani rimanendo schiacciato sotto il carro armato che stava guidando.

Il giovane si trovava con il busto fuori del pesante mezzo cingolato e si stava dirigendo verso il deposito carburanti della caserma per fare rifornimento. Il carro stava percorrendo una strada che corre ai margini del cortile interno della caserma e che è sopraelevata rispetto alla via Revoltella, che si snoda parallela, di circa tre metri.

Giunto a una curva, il carro, invece di compiere la svolta ha proseguito diritto ed è precipitato con il muso in giù sulla strada sottostante.

Il Preto è stato sbalzato fuori ed è rimasto schiacciato dal carro. Il capo equipaggio sottotenente Sergio Andreaneili, di 22 anni, da Ancona, che si trovava all'interno del carro ha riportato solo lievi escoriazioni.

Si ritiene che l'incidente possa essere stato causato da un blocco delle leve di comando del carro o da un improvviso malore del conducente. Un'inchiesta è in corso. Nella telefoto: un impressionante aspetto dell'incidente.

SITUAZIONE E PROSPETTIVE DEL TURISMO INVERNALE

Daini sull'altopiano silano.

C'è chi ha tentato sul meraviglioso altipiano calabrese, di avviare un'attività alberghiera; ma finora con modesti risultati Cerchiamo di individuarne le cause - Parliamo con questi «pionieri»

Sila sotto zero

Dal nostro inviato

CAMIGLIATELLO, 6

Dicono che c'è — ora — anche il boom del turismo invernale. Non è mai troppo tardi; ma, purtroppo, pare che sia ancora troppo presto. Specie per certe zone del centrosud, la Sila, per esempio.

«... mamma mia santissima! Lei è venuto a cercare turisti invernali in Sila! Ammiro il suo ottimismo. Senta: mi considero una "pioniera" del turismo silano. Ho fiducia nello sviluppo turistico di questo stupendo, incantevole altopiano; ci sono venuta cinque anni fa ad investire i miei risparmi, ho fatto anche dei debiti per costruire questo albergo, ma mi sto chiedendo se ho visto giusto, se non ho sbagliato tutto».

Da quaranta giorni non nevica, in Sila, ma neve ce n'è in abbondanza, sciabilissima. E la signora Dolores D'Amico dall'ampio finestrone della cucina del suo albergo, mentre mi confida le sue disillusioni tornando di tanto in tanto a governare le poche pentole posate sulla vasta piattaforma della stufa a legna, con rapidi gesti costruisce l'architettura di quello che potrebbe diventare un modernissimo centro di turismo invernale. «Laggiù, verso il lago di Cecita — *dice* — migliaia di bimbi potrebbero divertirsi con gli sci e gli slittini senza alcun pericolo; i più spericolati, gli sciatori provetti, potrebbero lanciarsi dal valico di Monte Scuro e per altri valloni. C'è solo da scegliere. Non le parlo poi del versante che scende dal monte Botte Donato al lago Arvo, Lorica e dalle pendici del monte Melillo e del Montenero, sempre sul lago Arvo».

Un ambiente ideale, insomma. Che attende solo di essere valorizzato, conosciuto, attrezzato. Sì, perchè in Sila non c'è nulla. Non un impianto meccanico: sciovie, funivie, seggiovie, cabinovie, skilift, quegli impianti che hanno fatto negli ultimi anni la fortuna di altre zone in cui la natura è stata meno prodiga che in Sila.

Quei pochi privati che hanno avuto coraggio, oppure hanno creduto alle alluvioni di parole e promesse ministeriali, e si sono impegnati sino al limite dei propri mezzi — si tratta per lo più di medi e piccoli operatori — oggi s'accorgono di essersi lanciati allo sbaraglio. Il fiancheggiamento da parte governativa mediante la costruzione di opere, che richiedono impegni finanziari di una certa consistenza, e che costituiscono la premessa basilare per un sostanzioso sviluppo turistico, è mancato in pieno.

Camigliatello, Lorica, Silvana Mansio, Rovale e gli altri centri dell'Altopiano silano vivono oggi poco più di un paio di mesi all'anno. A Lorica non ho trovato una locanda aperta; l'autostello è addormentato sotto mezzo metro di neve; gli alberghi attrezzati per una ricezione appena appena in regola con le esigenze del turismo di questi tempi sono chiusi a doppia mandata, i mobili ammonticchiati s'intravvedono attraverso le vetrate delle verande. Ho fatto in auto il percorso da Camigliatello a S. Giovanni in Fiore e da qui a Lorica ed ho incontrato quattro, dico quattro, sciatori: francesi. E una jeep della polizia stradale.

Mi sono fermato a scambiare poche parole con le due coppie francesi: «Siamo venuti perchè alcuni nostri connazionali ospiti della Sila l'estate scorsa ce n'avevano descritto le bellezze. Ma come si fa a fermarcisi più di un paio di giorni. Manca tutto...».

Il gestore del caffè Pineta di Camigliatello, con ristorante e albergo, è dello stesso parere. «E' dal 1950 — *dice il signor D'Ippolito* — che lavoro per terminare il mio locale, ma ancora non ci sono riuscito. Non si può più andare avanti, nemmeno firmando cambiali. Due mesi scarsi di lavoro all'anno sono pochi. Bisogna che si decida, chi può, a intervenire. Vada a sentire anche gli altri albergatori, vada dalla signora D'Amico, la proprietaria dell'hotel «Edelweiss», l'unica che ha il «coraggio» di tenere aperto il suo esercizio anche nei mesi invernali».

Il sig. Mancuso proprietario di un altro locale di 40 stanze, che costruisce pazientemente, è ancor più drastico: «Non si guadagna nemmeno il salario per il personale. La colpa è certo del governo, delle leggi. Ma chi paga siamo noi».

All'albergo «Roma» c'è solo il custode. «Se Camigliatello può diventare un centro turistico invernale? Non ho dubbi. Meraviglioso, anche. Ma bisogna attrezzarlo, fare strade, funivie e tutto ciò che ora manca».

Così, sotto il luminoso cielo silano, non solo il turismo non si sviluppa, ma cresce l'indigenza, fuggono le popolazioni, di cui sono ignorati persino i bisogni primari: case e servizi essenziali, tra cui un lavoro più remunerativo e meno incerto. Meno incerto anche per quei piccoli e medi operatori albergatori, che hanno investito i loro risparmi qua.

Il problema, dunque, appare complesso e si scontra con un discorso ben più ampio sulle strutture economiche e sociali di tutto il Mezzogiorno, di quelle regioni, cioè, che turisticamente potrebbero gravitare sulla Sila. Questo viaggio, tuttavia, mi ha detto — e ne parlerò in una prossima corrispondenza — che i problemi connessi all'iniziativa turistica sono ormai presenti alle organizzazioni democratiche dei lavoratori e ai loro rappresentanti negli enti locali, e che essi ne faranno oggetto di una precisa azione per il progresso della regione.

Piero Saccenti

Pistoia

Due bimbi uccisi dalla meningite

Dal nostro inviato

PISTOIA, 6

Montale, un piccolo comune nella provincia di Pistoia, sta vivendo sotto l'incubo di una grave epidemia di «sepsi meningococcica». Una bambina di otto anni e un bimbo di due mesi sono morti la settimana scorsa per una forma fulminante di meningite, altri dodici bambini sono ricoverati all'ospedalino Mayer di Firenze. L'ultimo vi è stato portato questo pomeriggio. Solo per alcuni l'esame ha dato esito negativo.

Le scuole del capoluogo e di alcune frazioni sono state chiuse per ordinanza del sindaco di Montale dietro consiglio del medico provinciale e dell'ufficio sanitario del comune. Mille e duecento dosi di antibiotici e di sulfamidici sono stati distribuiti fra gli abitanti di Montale e delle sue frazioni: le scuole, le abitazioni di quelle famiglie nel seno delle quali si sono verificati i casi di meningite da «sepsi meningococcica», sono state disinfettate accuratamente. L'ufficiale sanitario ha intenzione di chiedere al provveditore agli studi di Pistoia una proroga per quanto concerne la chiusura delle scuole che, secondo l'ordinanza del sindaco, dovrebbe essere in atto fino a domani.

Questi fatti, ingigantiti dal drammatico ricordo di un'epidemia di poliomielite scoppiata dieci anni orsono a Montale, hanno creato un clima di psicosi: oggi, a Montale, non si vedevano bambini. I genitori li hanno portati in altri comuni, a Pistoia, in altre frazioni presso amici o parenti mossi dalla paura che il filo che sostiene questa autentica «spada di Damocle», si spezzi. La gente fa la fila davanti ai punti di distribuzione gratuita dei farmaci, fissati dall'amministrazione comunale. Il medico, giorno e notte è in allarme: ogni manifestazione febbrosa, il più piccolo starnuto, l'improvviso insorgere di un mal di testa creano apprensione nei genitori.

Per alcuni casi si esclude immediatamente che possa trattarsi di una malattia tanto grave, per altri si ordina il ricovero all'ospedalino Mayer di Firenze ove vengono effettuate le analisi del caso.

Anche stasera, come abbiamo già detto, un bambino è stato ricoverato; un altro caso è stato segnalato a Pontelungo, una frazione di Pistoia, sulla strada che congiunge la città a Montale. Nel clima di incubo nel quale sta vivendo il paese, un consigliere comunale della DC ha presentato una interrogazione con assurde accuse al sindaco e alla giunta socialcomunista.

La psicosi dell'epidemia, intanto, sta dilagando e ha raggiunto la stessa Pistoia. In un quartiere della città, «le Casermette», un bimbo di un anno è stato colpito, pare, dal meningococco di Weichselbaum, lo stesso che ha provocato la morte dei due bambini di Montale. I vigili sanitari del comune, per ordine del sindaco, hanno provveduto a disinfettare le scuole del quartiere e a distribuire antibiotici e sulfamidici a circa quaranta persone che abitano lo stabile in cui vivono i genitori del bimbo. Il medico provinciale, dal suo canto, ha inviato a tutti i medici condotti istruzioni in merito. Le autorità sanitarie dovranno rispondere all'assillante quesito che tutti si pongono: è occasionale il fatto che casi di «sepsi meningococcica» si siano verificati in zone diverse?

Gianfranco Pintore

nota giuridica

I delitti della strada

L'iniziativa, assunta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, di istituire un ufficio speciale destinato ad occuparsi dei fatti più gravi che accadono a causa della circolazione stradale, merita di essere accolta con favore dalla opinione pubblica.

Il nuovo ufficio, presso il quale confluiranno le segnalazioni degli incidenti, renderà possibile l'intervento immediato del magistrato e la conseguente adozione di provvedimenti tempestivi, utili ad avviare l'inchiesta verso un esito rapido.

L'iniziativa, inoltre, richiama ancora una volta l'attenzione del Parlamento e del governo sulle statistiche che, già sin dal 1961, attestavano che i decessi per incidenti stradali si erano quintuplicati nel giro di nove anni, passando da 54.177 a 271.635.

Le cronache giornalistiche ed i discorsi inaugurali dell'anno giudiziario nuovo, tenuti dai Procuratori generali, indicano che in questi tre anni che ci dividono da quella statistica la situazione è peggiorata. Lo stato delle cose, poi, è aggravato dalla «pirateria» di coloro i quali lasciano che la persona da essi travolta muoia senza soccorso, e dagli investimenti sulle strisce di attraversamento pedonale di cui si legge assai spesso sulle cronache cittadine.

Vorremmo osservare, incidentalmente, che questi fatti trovano una loro componente nel disprezzo con cui ancora, presso di noi, la vita di un uomo si valuta. L'esempio, però, viene dall'alto: dalla pochezza, per dirne qualcuna, con cui le leggi dispongono che sia «stimata» la vita di un uomo che cada sul lavoro; dalla concezione ancora poliziesca dello Stato e dell'intervento di questo nelle lotte del lavoro e nelle manifestazioni pubbliche in occasione delle quali si è sparato ed ucciso assai spesso e fino ad ora impunemente.

Ma il discorso, a questo punto, diventerebbe assai lungo e ci impedirebbe di indicare ciascuna delle componenti specifiche dello stato in cui versa la circolazione che ora ci interessano: la trascuratezza di uno sviluppo equilibrato della intera rete stradale; il rilascio delle patenti, che avviene in modo tale da consentire che la vera e propria esperienza di guida si faccia dopo, e non prima, della abilitazione; la possibilità concessa alle fabbriche, di creare veicoli che — in rapporto al peso e alle altre caratteristiche meccaniche e di uso — sviluppano velocità eccessive per lo stato attuale delle strade o della circolazione.

Non vogliamo dire, con ciò, che il problema sia solubile solo attraverso l'attività legislativa, ma che questa attività può avere un peso, se non decisivo, certamente determinante.

L'obiettivo che la Procura deve perseguire è anche quello di pervenire ad un giudizio rapido; e ci sembra utile sottolinearlo, mentre manifestiamo ancora una volta il nostro dissenso su una proposta di legge, decaduta in seguito alla fine della legislatura precedente ed ora ripresentata, diretta, ad aumentare le pene per i delitti colposi connessi ad incidenti della strada. Un inasprimento di pene presuppone che la comunità abbia posto in essere i mezzi idonei a rimuovere tutte, o la parte maggiore, delle cause che concorrono a determinare il delitto, mentre l'efficacia intimidatrice della pena non nasce dalla sua asprezza ma dalla immediatezza della sua applicazione.

L'iniziativa della Procura romana, a patto, naturalmente, di non agire in obbedienza ad un criterio di «esemplarità», è suscettibile di abbreviare il corso dell'intero giudizio. I ritardi di anni rendono vana infatti la stessa punizione e pongono i danneggiati alla mercè della tirannia del tempo, oltre che della procedura.

Si ha ragione, quindi, di ritenere che se questa iniziativa avrà lo sviluppo che si spera anche sul piano pratico, potrà costituire l'incentivo per porre almeno un freno allo stato delle cose che abbiamo delineato, con un sistema armonico di norme e di opere che consideri le cause che abbiamo enumerate e quelle molte altre che ci sono sfuggite, ed istituisca, fra l'altro, l'assicurazione obbligatoria ed un processo moderno diretto all'accertamento delle cause dei sinistri.

Giuseppe Berlingieri

L'Aia

Fitto mistero su Irene d'Olanda

L'AJA, 6

Permane fitto il mistero sulla vicenda sentimentale di Irene d'Olanda. Della principessa non si ha ancora alcuna notizia; le autorità religiose spagnole hanno smentito la sua presenza in un convento di Pamplona.

A complicare ancor più le cose è venuto oggi un viaggio lampo effettuato da Giuliana d'Olanda e dal marito Bernardo a Parigi. I due sono giunti in aereo e sono ripartiti per l'Olanda dopo una sosta di cinque ore. Solo Bernardo è sceso a terra. Si ignora che cosa abbia fatto a Parigi.

Per il Sabin i sindacati collaboreranno col ministero

Si è svolto ieri un incontro fra rappresentanti delle tre confederazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL) e del ministro della Sanità per l'impostazione di un programma comune di propaganda per la vaccinazione antipoliomielitica con vaccino tipo Sabin.

L'intervento dei rappresentanti sindacali è stato specificamente richiesto dal ministro della Sanità on. Mancini allo scopo di dare alla campagna propagandistica un carattere di vasto interessamento della popolazione e di spontanea adesione da parte delle famiglie dei lavoratori.

La vaccinazione, come è noto, si svolgerà nel periodo marzo-maggio e si rivolgerà principalmente ai bambini in età prescolastica; pertanto verrà svolta da parte delle confederazioni un'azione nei riguardi delle giovani lavoratrici madri, presso gli asili nido aziendali, e attraverso la stampa sindacale.